



## Borsa ancora sottotono

Seduta sfortunata per Piazza Affari che per la terza volta consecutiva in dieci giorni ha visto salire il sistema telematico. Il blocco delle contrattazioni informa che, causati ieri un deciso rialzo e un aumento degli scambi complessivi e non ha mancato di influenzare negativamente il corso del mercato. La Consob, dopo aver sospeso poco prima delle 11 le contrattazioni informatiche e dopo che il Ced non era riuscito ad individuare il guasto, alle

12,30 ha deciso di rinviare in grida, per le 13,30 l'ultima chiamata (soltanto a listino) dei 35 valori, annullando contestualmente tutti i contratti stipulati nella mezza ora di funzionamento del circuito. L'indice globale Comit ha fatto registrare quota 480,04 con una variazione negativa dello 0,20 per cento. Tra le blue chips si è notato il deciso recupero delle Fiat; le Generali hanno seguito a ruota. Abbastanza vivaci i titoli bancari.

|              |         |
|--------------|---------|
| DOLLARO/LIRA | 1206,50 |
| MARCO/LIRA   | 757,10  |
|              | 755,88  |

## «Banche, nessuno cartello»

Non esiste nessun cartello delle banche: è un'invenzione dei giornalisti. Lo ha affermato il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, a margine dell'assemblea annuale dei presidenti delle banche di Commercio. Sul comunicato congiunto dei 5 istituti di credito che alzavano i tassi attivi, la lapidaria risposta del presidente dell'Abi è stata: «è sbagliato. Quando l'ipotesi del presidente della Bundesbank di un possibile riallineamento all'interno dello Sme,

Tancredi Bianchi si è mostrato scettico. A chi aveva giudicato insufficiente un rialzo delle anticipazioni lasciando intendere la possibilità di un rialzo del tasso di sconto Tancredi Bianchi ha detto: «Speriamo di vedere se il rialzo delle anticipazioni è sufficiente o no. Speriamo di non dover ricorrere al tasso di sconto. Intanto la Banca Popolare di Milano ha rialzato di mezzo punto i propri tassi attivi. Il prime rate passa al 13,50% e il top rate al 20,50%.

## LA STAMPA

# IL MERCATO DEL LAVORO

Giovedì 11 Giugno 1992 27

## Abete prepara un documento sulla «questione morale» e Marini passa la mano nella trattativa sui salari

# «Noi - il mercato del lavoro e imprese»

## Costo del lavoro, Confindustria incalza i sindacati

ROMA. Questione morale, caro denaro, costo lavoro. Luigi Abete, al suo primo direttore della Confindustria, s'è trovato sul tavolo le emergenze dell'economia italiana. Sulla prima in Confindustria renderà noto al più presto un documento, con proposte concrete soprattutto per quanto riguarda il problema degli imprenditori. Sul caro denaro (e cioè in circolazione su una sua autodenuncia collettiva degli imprenditori. Sul caro lavoro (e cioè in circolazione su una sua autodenuncia collettiva degli imprenditori. Sul caro denaro (e cioè in circolazione su una sua autodenuncia collettiva degli imprenditori. Sul caro lavoro (e cioè in circolazione su una sua autodenuncia collettiva degli imprenditori.

### SI STAT

## Occupati ancora in calo

ROMA. Continua a calare l'occupazione. Secondo i dati Istat, in marzo, l'indice dell'occupazione nel settore dell'industria è sceso dello 0,8 per cento rispetto a febbraio e addirittura del 5 rispetto al marzo del '91, raggiungendo livello 91,5 (anno base 100) e il 1988). Il calo si è verificato sia nella categoria degli operai ed apprendisti (5,9 per cento) sia in quella degli impiegati (2,6). L'analisi per destinazione economica evidenzia fra marzo 1991 e marzo 1992 una flessione più contenuta nell'industria dei beni di consumo (meno 3,5 per cento) e di maggiore entità in quella dei beni intermedi (4,3) e dei beni di investimento (meno 5,7 per cento). Il livello medio dell'occupazione, nel primo trimestre 1992, indica una diminuzione del 4,6 per cento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente ed un calo del 2,3 rispetto all'ultimo trimestre 1991.



**D'Antoni seppellisce la scala**  
«Cerchiamo una linea unitaria ma non faremo sconti a Trentin»

TORINO. I sindacati sono divisi su costo-lavoro e riforma-salario, cercherà di riordinare le posizioni con Cgil e Uil «Trentin sì, ma nessuna mediazione al ribasso». E' la Confindustria che ha giocato a staccarli? «Macché, ben prima eravamo già divisi sulla contrattazione». Il numero numero 1? «L'inflazione». E la scala? «Quella scala è morta e sepolta». Sotto i riflettori è Sergio D'Antoni, segretario generale della Cgil, intervistato a Torino dai suoi delegati. Domande e risposte che nulla concedono alla diplomazia.

salvaguardia per i salari delle categorie più deboli e non protette. E l'inflazione? L'obiettivo prioritario è allinearla alla media europea, per questo è urgente una politica dei redditi. E sarà determinante la questione fiscale: tutti a parole sono d'accordo, con Ciampi quando dice che la pressione fiscale deve aumentare di 2 punti, ma voglio vedere Abete e i lavoratori sono in regola, e inoltre bisogna battere altre strade; una patrimoniale... Ma il capitalismo italiano? Troppo incertezze. E' in crisi. Un segno? Quando l'Avvocato vende al Franco Pirella, il cambio non riceve manco l'accusa minerale. C'è da riflettere.

represento l'industria italiana. E' come dire: «Lasciateci lavorare». Il diritto degli industriali si è soffermato, inoltre, sugli altri temi di grande attualità e i rilievi: l'urgenza di dare al Paese un governo forte in grado di adottare misure adeguate alla gravità del momento; il crescente logorismo della situazione economica e sociale (l'indice dell'occupazione nell'industria, secondo i dati appena pubblicati dall'Istat, è sceso in marzo dello 0,8% rispetto a febbraio e addirittura del 5% rispetto al marzo '91); la questione morale; le riforme strutturali e le privatizzazioni, su cui si preannunciano due documenti, la lotta alla criminalità organizzata. In merito a quest'ultimo punto è stata espressa la possibilità di concordare alcune iniziative con il sindacato per contribuire con maggiore forza all'offensiva sferrata dalle forze dell'ordine e dalla magistratura.

### Gli industriali sono però contrari all'ipotesi della svalutazione

Intanto, nel sindacato la rissa sulla scala mobile non accenna a finire e rende ancor più difficile una trattativa che si arrivarà con un corrispondente né allo primo, né all'ultimo del 10 dicembre. Il rubito il leader della minoranza ha avvertito: «E' aprirsi la strada della trattativa bisogna abbattere la strategia della Confindustria».

### Fiat Auto non cerca alleanze

TORINO. «In economia aziendale l'alleanza non significa niente: o si compra qualcuno o si comprati. Fiat Auto non ha in corso né un'operazione, né l'altra». Lo ha detto il direttore generale della Fiat Auto, Giorgio Garuzzo, interpellato a proposito delle opinioni espresse da alcuni sindacalisti secondo i quali la Fiat dovrebbe cercare alleanze con aziende straniere. «E' vero quello che ho sentito dire - ha aggiunto Garuzzo -, che ci sono dei sindacalisti che vorrebbero vedere Fiat Auto in mano straniera, devo disilluderli. Fiat Auto, la prima azienda metalmeccanica italiana è una delle prime del mondo

### Garuzzo critica i sindacalisti «che ci vogliono in mani straniere»

nel suo settore, rimarrà della Fiat e porterà avanti tutti i suoi progetti di sviluppo e di competitività. Trovo strano che qualcuno creda di aiutare i lavoratori italiani attaccando la reputazione dell'azienda che dà loro lavoro: altrove si cerca di mantenere un alto profilo dell'industria nazionale». «Per fortuna Fiat Auto - ha concluso Garuzzo - ha due milioni di clienti che ogni anno credono in lei; è molto grave che non ci creda qualche sindacalista».

### Francesco Bullo

Dopo una relazione del presidente Abete sull'ipotesi presentata al governo e ai sindacati per la riforma di costo-lavoro e contrattazione, il direttivo ha deciso di convocare il 18 giugno una convenzione i 250 presidenti delle associazioni territoriali e di categoria per un dibattito. La Confindustria è ben determinata a difendere la sua funzione-giudice in questa complicata partita, come conferma una battuta di Abete a chi gli domandava che cosa ne pensasse sul recente ipotesi di riforma del Felice Mortillaro, presidente dell'Agenzia confederale dei trasporti e dei servizi. «Mortillaro - ha osservato - rappresenta un'azienda pubblica, che è l'Ente delle ferrovie. Io

non getto la spugna, come qualcuno ha insinuato, perché in realtà il commitment non è un problema di confronto. Noi la decisa di individuare una soluzione chiara di confronto. Noi la decisa di individuare una soluzione chiara di confronto. Noi la decisa di individuare una soluzione chiara di confronto.

Gian Carlo Fossi

che non avremo mai? Altra la tre confederazioni, ma dicembre, hanno firmato un accordo nel quale si rinuncia alla Banca d'Italia e alla fine di dicembre, ha concluso Garuzzo - ha due milioni di clienti che ogni anno credono in lei; è molto grave che non ci creda qualche sindacalista».

Ma il capitalismo italiano? Troppo incertezze. E' in crisi. Un segno? Quando l'Avvocato vende al Franco Pirella, il cambio non riceve manco l'accusa minerale. C'è da riflettere.

### L'EUROPA DIFFICILE

## Secondo un sondaggio di «Stem» soltanto il 56% dei tedeschi sarebbe favorevole all'unione

## Cresce in Germania il fronte anti-Maastricht

### Herr Schmidt direbbe «ja» solo a patto di non rinunciare al marco

Se i tedeschi fossero chiamati a esprimersi oggi sul futuro dell'unione europea con un referendum, i «sì» vincerebbero d'un soffio: il sondaggio più recente, pubblicato stamane da un'agenzia anticiclistica ieri, sostiene che soltanto il 56% della popolazione approvarebbe la nuova Europa. Ma la stragrande maggioranza di coloro, ed è il punto chiave per capire gli umori della gente di una fase tanto delicata per il Paese e la Comunità, non approvarebbe senza condizioni. La principale è: «non si deve rinunciare al marco». Il 72% secondo il sondaggio, diventerebbe subito «no» se si dovesse rinunciare alla moneta nazionale, considerata comunemente come il simbolo della forza economica tedesca e come una solida barriera di fronte all'irrequietezza e alla debolezza

di tante economie nazionali. Una doppia garanzia alla quale i tedeschi insistono, e che non vogliono rinunciare, come era apparso chiaro dopo la firma del trattato di Maastricht, l'anno scorso. Nei giorni immediatamente successivi al vertice olandese, il pubblico stamane ha risposto a una vistosa campagna anti-difesa del marco. Nelle ultime settimane il sentimento di insicurezza e di fastidio - secondo il quale Maastricht equivale alla «fine del marco» e rappresenta dunque un colpo al cuore della solidità tedesca - si è rafforzato, come numerosi sondaggi hanno confermato, e ha fatto nascere un ampio indotto da autorevoli ambienti economici e finanziari. In questi giorni il ministro del Tesoro della «Bundesbank», Schlesinger, definiva «ottimistica» la scadenza del 1999 per la completa unificazione monetaria e parlava di possibili riallineamenti nello Sme - un



gruppo di 50 economisti ha reso noto un documento nel quale il trattato di Maastricht viene considerato non necessario per il mercato comune europeo. Quel trattato potrebbe infatti avere effetti negativi sulla stabilità dei prezzi e sui livelli occupazionali nei Paesi più deboli del centro.

La autorità monetaria tedesche temono inoltre che se si arrivasse alla nuova Europa monetaria senza adeguate garanzie

## Grazie alla manovra di Bankitalia la lira recupera sul deutsche mark

## Ciampi insiste sulla leva dei tassi

### Il pronti contro termine tocca il record del 13,91%

ROMA. Cala la tensione sulla lira, ma Bankitalia paga la differenza del cambio con un rialzo record del costo del denaro: ieri, nell'operazione di pronti contro termine lanciata da Via Nazionale, i tassi hanno toccato il 13,91%.

Al fixing dei mercati valutari italiani la lira ha ripreso il suo corso, che è stato interamente in rialzo, invece, il dollaro che è stato fissato a 1206,25 lire contro i precedenti 1199,40.

operazione da 3 mila miliardi dell'1 giugno. Il rialzo dei tassi è il segnale della determinazione con cui Ciampi intende mantenere stretta la liquidità nel sistema ed impedire che il rialzo tocchi le scadenze a lungo termine. Autorvoli fonti bancarie fanno notare come l'operazione di pronti contro termine si sia stata pesantemente influenzata dalla richiesta di denaro da parte degli istituti di credito elevata, ma la Banca d'Italia distoglie il sistema dai contagio (ieri appena 200 miliardi), per l'appunto, accorgendosi che il sistema di pronti contro termine si è accoppiato su un totale di 46).